

FRA ETICA E LEGGE

Almeno quindici giorni di attesa

Il Tar blocca l'Emilia-Romagna «Suicidio assistito congelato» No alla morte di un paziente

Accolta la delibera di sospensione presentata della consigliera regionale Castaldini (Forza Italia)
La procedura per porre fine alla vita di un malato si sarebbe conclusa il 6 maggio

di **Rosalba Carbutti**
BOLOGNA

In Emilia-Romagna il suicidio assistito è congelato fino al 15 maggio. La delibera della Regione che prevede di poter ricorrere al fine vita attraverso un iter di 42 giorni, infatti, è sospesa visto che il Tar dell'Emilia-Romagna ha accolto l'istanza di sospensione della consigliera regionale di Forza Italia Valentina Castaldini. Un'istanza presentata il 18 aprile, a seguito di un accesso agli atti fatto dall'esponente azzurro che confermava una nuova richiesta di suicidio assistito la cui procedura sarebbe dovuta terminare il 6 maggio.

Da qui, la decisione del tribunale amministrativo di «congelare» la delibera e di riunirsi a metà maggio così da entrare nel merito della questione. La data da segnare in rosso, quindi, è il 15 maggio, quando il Tar si pronuncerà se dare o meno il via libera al suicidio assistito pendente. Ma esiste anche una terza via: prendere più tempo per pronunciarsi nel merito. Se il tribunale amministrativo sceglierà questa strada, la delibera verosimilmente resterà sospesa. A dare forza alla battaglia di Castaldini, comunque, potrebbe arrivare il governo. Che, da quanto filtra, oggi potrebbe presentare istanza simile contro la delibera dell'Emilia-Romagna.

Un passo chiave anche in vista dell'altra battaglia: quella contro la legge toscana sul fine vita, che l'esecutivo può impugnare entro metà maggio. Perché se l'Emilia-Romagna è stata la prima regione a disciplinare il suicidio assistito dando applicazione alla sentenza 242 del 2019 della Corte Costituzionale con una delibera regionale, la Toscana ha poi «superato» Viale Aldo Moro dando il via alla prima legge che disciplina la materia. Una scelta, quella dell'Emilia-Romagna, allora guidata da Stefano Bonaccini, per bypassare il voto in Aula che avrebbe potuto creare divisioni (come successe in Veneto, dove la legge venne affossata). In tutto questo *bailamme*, rimane una certezza: il fine vita modello emiliano-romagnolo continua a far discutere. Tant'è che su di esso già pendono due ricorsi al Tar. L'11 marzo 2024, infatti, Castaldini aveva presentato un ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna contro la Regione, chiedendo l'annullamento della delibera di giunta di febbraio 2024 e finalizzata a dare attuazione al suicidio assistito. Sulla scia di questa iniziativa, il 12 aprile 2024 anche la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero della Salute avevano presentato un ricorso analogo presso lo stesso tribunale amministrativo.

Nel frattempo, in attesa del pronunciamento del Tar, si sono conclusi in Emilia-Romagna due iter di suicidio assistito, e in questi giorni è emersa la notizia dell'avvio di una terza richiesta di accesso alla procedura (altre due richieste, in realtà, sarebbero state fatte qualche mese fa, ma una persona è deceduta prima di portare a termine l'iter, l'altra avrebbe invece rinunciato). In seguito a tale informazione, è arrivata l'istanza al Tar da parte di Castaldini per ottenere la sospensione immediata dell'efficacia della delibera regionale.

«Si tratta di un passo importante, perché non è accettabile che un atto amministrativo regionale sostituisca una legge nazionale su un tema così delicato. Questa è una battaglia che non è solo giuridica – dice Castaldini – ma anche di difesa dei principi etici e democratici fondamentali, in quanto fin da subito ho espresso forti perplessità sia sulla composizione del Corec (Il Comitato regionale per l'etica nella clinica che dà il parere non vincolante alla richiesta, ndr) sia sull'opportunità di affrontare una questione tanto delicata e complessa con una delibera di giunta, e non con un confronto parlamentare serio, ampio e condiviso».

La Regione, per ora, non si pronuncia. Ma oggi il tema verrà trattato in giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso



I volti del dibattito

IL 'PAPÀ' DELLA DELIBERA



Stefano Bonaccini
Ex presidente dell'Emilia-Romagna

All'inizio del 2024 la Giunta allora guidata da Stefano Bonaccini dribblò la legge sul fine vita (la maggioranza rischiava di andare sotto, come già successe in Veneto) e firmò una delibera regionale con la quale disciplinò il suicidio assistito, ma senza appunto passare dal voto del Consiglio Regionale. La decisione fece molto discutere e creò polemiche e ricorsi. Nei mesi successivi la Toscana è stata invece la prima regione a votare la legge sul fine vita

LA NEMICA DI FERRO



Valentina Castaldini
Consigliera regionale Forza Italia

Valentina Castaldini si mise subito di traverso di fronte alla delibera di Stefano Bonaccini. Ricorsi e controricorsi fino a quest'ultimo, accolto dal Tar. «Questa è una battaglia insieme giuridica ed etica – ha detto Castaldini – è a difesa dei principi democratici fondamentali. Fin da subito ho espresso forti perplessità sulla Composizione del Comitato che dà il parere alle richieste sia sull'opportunità di affrontare una questione tanto delicata e complessa senza un vero confronto in Regione»

LE REAZIONI

De Pascale ne parlerà oggi in Giunta. Tre possibili soluzioni in arrivo dal 15 maggio